



Biografia di Alberto Burri

a cura di Maria Cristina Passoni

1915

Alberto Burri nasce a Città di Castello (Perugia) il 12 marzo. La madre, Carolina, è insegnante di scuola elementare, il padre, Pietro, commerciante di vini.

1935

Parte volontario per la guerra in Abissinia, abbandonando gli studi di medicina che completa cinque anni più tardi.

1940

Si laurea in medicina e diventa ufficiale medico nell'esercito italiano.

1941

Viene inviato sul fronte albanese con il 102° Battaglione Camicie Nere.

1943

È fatto prigioniero dagli inglesi in Tunisia, dove rimane 18 mesi.

1944

Trasferito nel campo di prigionia per i non cooperatori a Hereford (Texas), comincia a dipingere.

1945

È di quest'anno *Texas (Paesaggio di Hereford)*, il primo quadro documentato.

1946

Rientra in Italia e si stabilisce a Roma dove, abbandonata la medicina, si dedica alla pittura, realizzando paesaggi e nature morte, ed è in rapporto con l'Art Club di Enrico Prampolini.

1947

Tiene la prima mostra personale presso la Galleria La Margherita di Roma, diretta da Gaspero del Corso e Irene Brin e frequentata, tra gli altri, da Renato Guttuso, Giorgio de Chirico e Filippo de Pisis; il catalogo è a cura dei poeti Leonardo Sinisgalli e Libero De Libero. In occasione della mostra conosce lo scultore Pericle Fazzini con il quale si lega in amicizia.

1948

Si reca a Parigi dove entra in contatto con la corrente dell'Art Brut. Inizia a sperimentare sulla tela sostanze come sabbia, catrame, vinavil, cementite, segatura, pietra pomice: nascono i *Bianchi* e i *Catrami*. *Nero 1* è ritenuto il quadro che segna la sua svolta poetica. A quest'anno risalgono anche due mostre monografiche presso la Galleria la Margherita di Roma e presso la Galleria dell'Angelo di Città di Castello.

1949

Dipinge *SZ 1*, una composizione con frammenti di sacchi stampati che anticipa la serie dei *Sacchi* e alcune tematiche della Pop Art. Partecipa alla Terza mostra annuale dell'Art Club di Roma presso la Galleria Nazionale d'Arte Moderna e al *Salon des Realités Nouvelles* al Musée d'Art Moderne di Parigi.

1950

Appaiono *Muffe* e *Gobbi* (quadri che invadono lo spazio dello spettatore con sporgenze ottenute inserendo pezzi di legno e ferro sotto la tela). Esegue un grande pannello per Fiat e il primo *Sacco*, realizzato con brandelli di juta, lacerati e rattoppati con lo spago. Il critico d'arte francese Christian Zervos segnala un *Catrame* sulla rivista Cahiers d'Art.

1951

Insieme a Giuseppe Capogrossi, Ettore Colla e Mario Ballocco firma il manifesto del Gruppo Origine, che mira al superamento dell'accademismo astratto, ed espone alla mostra *Origine: Ballocco – Burri – Capogrossi – Colla* che si tiene a Roma presso la Fondazione Origine. È presente con alcune opere alla mostra *Arte astratta e concreta in Italia 1951* organizzata da Palma Bucarelli, Giulio Carlo Argan e Joseph Jarema presso la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma.

1952

Assumono rilievo i grandi *Sacchi*, in seguito alla commissione di un murale andato perduto. Partecipa per la prima volta alla Biennale di Venezia, dove Lucio Fontana acquista lo *Studio per lo strappo*. Presenta alcune opere alla Sesta Mostra Annuale dell'Art Club di Roma, organizzata da Afro, Bucarelli, Fazzini, Mafai, Prampolini presso la Galleria Nazionale d'Arte Moderna, accanto fra gli altri ad Accardi, Afro, Cagli, Capogrossi, Consagra, Dorazio, Guttuso, Mafai, Matta, Sanfilippo e Turcato. La Galleria L'Obelisco di Roma ospita la personale *Neri e Muffe* e organizza l'esposizione *Jovenes j Maestros en la Pintura Italiana de Hoj* a Montevideo in Uruguay.

1953

Si segnala sul panorama internazionale grazie alla mostra *Younger European Painters: A Selection* al Guggenheim Museum di New York, curata da James Johnson Sweeney, direttore del museo, che lo ha conosciuto in questo stesso anno nel suo studio romano, visitato anche da Robert Rauschenberg. Si tengono le mostre *Alberto Burri: Paintings and Collages* a Chicago, presso la Allan Frumkin Gallery, e la personale presso la Fondazione Origine, con una presentazione in catalogo del critico e poeta Emilio Villa, che dedica all'artista anche una poesia sulla rivista *Arti Visive*.

1954

Burri realizza con l'utilizzo del fuoco come mezzo espressivo le prime piccole *Combustioni* su carta. L'opera *Grande Sacco* è esposta in una personale presso la Galleria L'Obelisco di Roma. Partecipa alla mostra *New Talent* alla Martha Jackson Gallery di New York e all'esposizione *Individualités d'Aujourd'hui* curata da Michel Tapié alla Galerie Rive Droite di Parigi.

1955

Sposa la ballerina e coreografa americana Minsa Craig. Si reca negli Stati Uniti per la mostra *The New Decade: 22 European Painters and Sculptors* al Museum of Modern Art di New York. Dona a Alexander Calder un *Gobbo* e riceve in cambio un *Mobile*. Segue la personale itinerante *The collages of Alberto Burri* al Colorado Springs Fine Arts Center,

all'Oakland Art Museum, alla Seligman Gallery di Seattle, alla Fine Arts Gallery di Vancouver, all'Art Museum di Pasadena e al San Joaquin Pioneer Museum di Stockton (California). Partecipa alla III Biennale al Museu de Arte Moderna di San Paolo e all'esposizione *1955 Pittsburgh International Exhibition of Contemporary Painting* al Carnegie Institute di Pittsburgh. James Johnson Sweeney gli dedica una monografia con la quale lo presenta alla VII Quadriennale romana, presso il Palazzo delle Esposizioni.

1956

Realizza i primi *Legni*, composizioni di assicelle riciclate e carbonizzate. È presente a Venezia alla XXVIII Biennale e, in contemporanea, con una personale alla Galleria del Cavallino. Da novembre si svolge la mostra *Burri Peintures, César Sculptures* alla Galerie Rive Droite di Parigi, alla quale partecipa, su invito di Michel Tapié, con 22 opere.

1957

Il Carnegie Institute di Pittsburgh gli dedica la prima importante retrospettiva *Paintings by Alberto Burri* a cura di Sweeney, trasferita l'anno seguente all'Arts Club di Chicago, all'Albright Art Gallery di Buffalo e al San Francisco Museum of Art di San Francisco. Sono esposti tra gli altri *Martedì Grasso* e *Two Shirts*. Tra le varie mostre merita ricordare la personale alla Galleria la Loggia di Bologna con una presentazione appassionata di Francesco Arcangeli e la partecipazione a *Peintres d'aujourd'hui: France-Italie* al Palazzo delle Arti di Torino. In concomitanza con la personale della Galleria milanese Il Naviglio viene tradotto in italiano il saggio di André Pieyre de Mandiargues, apparso nel 1954 sulla *Nouvelle Revue Française*. Prendono avvio quest'anno le combustioni di materiali plastici che diverranno il tema dominante negli anni '60.

1958

Inizia a lavorare con le lamiere. I *Ferri* sono protagonisti della mostra *Burri: Ferri* alla Galleria Blu di Milano. La personale presso la Galleria La Salita di Roma è recensita da Enrico Crispolti su *Artecronaca*. L'artista partecipa inoltre alla XXIX Biennale di Venezia e a *The 1958 Pittsburgh Bicentennial International Exhibition of Contemporary Painting and Sculpture* al Carnegie Institute di Pittsburgh, ottenendo il terzo premio.

1959

Vince il premio Unesco alla V Biennale di San Paolo. Prende parte a Documenta II di Kassel con Arp, Bacon, Dubuffet, Fautrier, Kline, Mathieu, Music, Pollock, Rauschenberg, Rothko, Tobey e gli italiani Afro, Capogrossi, Dorazio, Fontana, Scialoja. È in Giappone per la mostra *Pittori italiani d'oggi*, alla Galleria Scirokya di Tokio. Vanta due retrospettive al Palais des Beaux Arts di Bruxelles, con un'introduzione critica di Giulio Carlo Argan, e al Museum Haus Lange di Krefeld. Nello stesso anno è allestita una personale alla Wiener Secession. L'Opera *Grande Sacco* viene esposta nelle sale della Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, provocando polemiche e un'interpellanza parlamentare con la quale si chiede anche l'allontanamento della sovrintendente Palma Bucarelli.

1960

È presente alla XXX Biennale di Venezia con una personale, il testo in catalogo è di Argan. Gli viene conferito il premio Aici (Association International des Critiques d'Art). Espone tra l'altro alla Martha Jackson Gallery di New York, alla Hanover Gallery di Londra, alla Stadtische Galerie di Monaco, alla Galleria Nazionale d'arte Moderna di Roma, al Kunst Museum di Lucerna, al Museo Nacional de Bellas Artes di Buenos Aires e alle Galerie Anne Abels di Colonia.

1961

Viene pubblicato il volume *Burri un saggio e tre note* di Enrico Crispolti, che nello stesso anno illustra anche la mostra antologica presso la Galleria La Medusa di Roma. Una ricca personale è allestita alla Galerie de France di Parigi. Si annoverano inoltre le partecipazioni alle collettive *The Art of Assemblage* al Museum of Modern Art di New York e *Peintres d'aujourd'hui: France-Italie* presso la Galleria Civica d'Arte Moderna di Torino e alla Biennale di Tokio.

1962

Nel castello dell'Aquila si svolge la mostra *Omaggio a Burri, retrospettiva antologica 1948-1961*. L'artista si volge a materiali industriali ed espone le prime *Plastiche* alla Galleria Marlborough di Roma in una personale presentata da Cesare Brandi, che l'anno seguente verrà parzialmente riproposta nelle filiali di Londra e New York.

1963

Emerge la passione per il teatro nell'allestimento della scenografia di *Spirituals* per la Scala di Milano (musica di Morton Gould e coreografie di Mario Pistoni). Esce l'ampia monografia di Cesare Brandi. Si inaugura la mostra retrospettiva del Museum of Fine Arts di Houston che successivamente tocca il Walker Art Center di Minneapolis, la Albright Knox Art Gallery di Buffalo, il San Francisco Museum of Art e il Pasadena Art Museum.

1964

Alcune opere dell'artista sono inserite in *1954-1964, Painting and Sculpture of a Decade* alla Tate Gallery di Londra e nella mostra itinerante *Vier Italienische Maler: Alberto Burri, Giuseppe Capogrossi, Piero Dorazio, Lucio Fontana* della Kestner-Gesellschaft di Hannover. Prende parte alla XXXII Biennale di Venezia accanto ai massimi esponenti della Pop Art (Rauschenberg, Dine, Oldenburg, Lichtenstein). Espone le *Plastiche* alla Galleria Blu di Milano. Ottiene il premio Marzotto.

1965

È vincitore del Gran Premio alla VIII Biennale del Museo de Arte Moderna di San Paolo ed espone alla IV Biennale internazionale di scultura a Carrara *Ferro D, Ferro E e Grande Ferro*.

1966

Presenta i *Bianchi* in plastica combusta su cellotex in una sala individuale alla XXXIII Biennale di Venezia. Espone insieme a Fontana al Moma di New York e partecipa alla *Exhibition of Contemporary Art* di Tokio. Germano Celant conia il termine Arte Povera.

1967

Prende casa a Los Angeles, dove trascorre i mesi invernali. Si tengono due grandi retrospettive storiche alla Kunsthalle di Darmstadt e al Museum Boymans van Beuningen di Rotterdam.

1968

Pierre Restany dedica a Burri un saggio nel volume *Le Nouveaux Réalistes*. La Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma inaugura una sala dedicata all'artista, nella quale figurano *Catrame* (1950), *Gobbo* (1950), *Grande Sacco* (1952), *Legno Grande G* (1959), *Nero Bianco Nero* (1955), *Nero Plastica* (1961), *Ferro* (1961), *Rosso Plastica* (1964), *Grande Bianco* (1968), *Grande Plastica*. La Galleria Blu di Milano ospita la mostra *Opere recenti di Burri* con 24 pezzi dal 1965 al 1967. Inizia l'impegno nell'attività grafica testimoniato dall'edizione *Omaggio ad Ungaretti*, con un'incisione firmata e numerata.

1969

Realizza le scene e i costumi per *l'Avventura di un povero cristiano* di Ignazio Silone in occasione della festa del teatro di San Miniato (Pisa).

1970

Esegue le grafiche per *Poems* di Minsa Craig. Si apre l'esposizione *Alberto Burri: litografie e serigrafie* presso lo studio d'arte La Tartaruga di Roma.

1971

Grande mostra antologica a cura di Aldo Passoni alla Galleria Civica d'Arte Moderna di Torino; Burri approda in Australia con la collettiva itinerante *Italian Painting from 1940 to 1960*. Maurizio Calvesi pubblica la monografia *Alberto Burri*, che fa seguito a vari articoli sull'artista a partire dal 1959.

1972

È protagonista di una grande esposizione retrospettiva al Musée National d'Art Moderne di Parigi ed espone alla X Quadriennale Nazionale d'Arte al Palazzo delle Esposizioni di Roma nelle sezioni dell'arte non figurativa. Realizza le scene e i costumi per il balletto *November Steps* al Teatro dell'Opera di Roma, con la coreografia della moglie Minsa Craig.

1973

Inizia il ciclo dei *Cretti* (misure di terre fatte essiccare in modo da produrre fessurazioni fissate con vinavil). Riceve dall'Accademia Nazionale dei Lincei il premio Feltrinelli per la grafica che devolve per il restauro degli affreschi di Luca Signorelli nell'oratorio di San Crescentino a Morra (Perugia). In occasione della Triennale di Milano progetta *Teatro Continuo* nel Parco Sempione: sei quinte d'acciaio ruotanti alte sei metri, poste su un basamento di cemento e comandate a distanza; l'installazione fu abbattuta nel 1989. Esce l'edizione grafica *Saffo* di Emilio Villa.

1974

Partecipa con *Grande Sacco B 5* del 1956 alla mostra *Picasso to Lichtenstein* alla Tate Gallery di Londra e con quattro opere a *La ricerca dell'identità* a Palazzo Reale di Milano.

1975

Disegna le scene e i costumi per *Tristano e Isotta* al teatro Regio di Torino e il progetto *Teatro Scultura* per Operazione Comunità Esistenziale di Arcevia (Ancona), ovvero un nuovo villaggio nell'entroterra marchigiano, a Palazzo d'Arcevia, alla cui genesi collaborano l'architetto Ico Parisi, i due critici d'arte Pierre Restany ed Enrico Crispolti, un sociologo e una trentina di artisti. La proposta di Burri è una grande struttura in ferro che sarà realizzata solo nel 1984 in occasione della Biennale di Venezia. Al Sacro convento di San Francesco di Assisi presenta uno dei primi *Cellotex*, pannelli di legno pressato per uso industriale che in precedenza aveva utilizzato come supporti.

1976

Retrospettiva presso la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma che passerà l'anno successivo a Lisbona e a Madrid. È presente alla rassegna della grafica di Palazzo ducale di Pesaro, a cura di Maurizio Calvesi, con la mostra *Burri. Disegni, tempere e grafiche 1948-1976*. A quest'anno risale *Grande Cretto Nero* (5 x 15 metri) per il Franklin D. Murphy Sculpture Garden di Los Angeles.

1977

La mostra *Alberto Burri, a Retrospective view, 1948-1977* è allestita presso l'Università della California di Los Angeles (quindi a San Antonio nel Texas, al Milwaukee Art Center e al Guggenheim di New York).

1978

In occasione della retrospettiva organizzata al museo Capodimonte di Napoli, corredata da un testo di Argan, Burri esegue la seconda opera di enormi dimensioni, il *Grande Cretto*, una parete (5 x 15 metri) formata da 700 pezzi di ceramica nera. Alla XXXIX Biennale di Venezia presenta *Scultura*. Per volontà dello stesso Burri nasce la Fondazione Burri di Palazzo Albizzini a Città di Castello, grazie a una prima donazione di trentadue opere dell'artista alla sua città natale.

1979

Inaugura la serie dei *Cicli*, grandi opere collegate tra loro da un disegno organico e da unità compositiva. Il primo di essi, *Il Viaggio*, è esposto agli Ex Seccatoi del Tabacco di Città di Castello e in seguito presso la Staatsgalerie Moderner Kunst di Monaco di Baviera (sarà quindi presentato a Columbus, Brooklyn e San Francisco negli anni successivi).

1980

In occasione della mostra *Beuys Burri* curata da Italo Tomassoni alla Rocca Paolina di Perugia incontra Joseph Beuys, che esegue una lavagna, oggi conservata al Museo Civico di Palazzo della Penna a Perugia. Nella chiesa di Orsanmichele a Firenze presenta il secondo ciclo, *Orti*, composto da nove *Cellotex* e dalla scultura cinetica *Grande Nero*.

1981

Prende parte alla collettiva di Daniel Abadie *Paris-Paris/créations en France 1937-1957* presso il Centre Georges Pompidou di Parigi. Il Teatro Rossini di Pesaro allestisce la mostra di bozzetti *Alberto Burri: teatri e scenografie*, curata da Emilio Villa. Apre al pubblico la Fondazione Burri di Palazzo Albizzini a Città di Castello con una vasta selezione di opere: è oggi la raccolta più completa sull'artista.

1982

Il Palm Springs Desert Museum, in California, gli dedica la personale *Alberto Burri*. In mostra la serie di 11 *cellotex Palm Springs*.

1983

Realizza il ciclo *Sestante* (17 grandi *cellotex* a colori acrilici e una scultura) per gli ex cantieri navali della Giudecca a Venezia. È presente con 8 opere degli anni '50-'60 alla mostra *L'Informale in Italia*, presso la Galleria d'Arte Moderna di Bologna, a cura di Renato Barilli.

1984

Per inaugurare l'attività di Brera nel settore contemporaneo, Milano ospita a palazzo Citterio una grande esposizione retrospettiva con oltre 160 opere. L'artista presenta poi il ciclo di *cellotex Rosso e Nero* alle Galeries des Ponchettes dei Musées de Nice e propone *Teatro Scultura* alla XLI Biennale di Venezia. Progetta un gigantesco *Cretto* per Gibellina (Trapani) per ricordare il terremoto che aveva colpito il paese; si tratta di una grande colata di cemento bianco che compatta le macerie del centro storico ed è spaccata da fessure percorribili dai visitatori.

1985

Presenta il ciclo *Annottarsi* (dipinti neri a pomice e acrilico su cellotex) alla Galleria Sprovieri di Roma. Interviene con una nutrita serie di quadri, soprattutto cellotex, alla mostra *Burri, Combustioni, Cretti, Cellotex 1974-1984* alla Galerie Artcurial di Parigi. Espone i bozzetti degli Orti in occasione di *Le opere e i giorni / Lo spazio / La scena / Le opere 1969-1985* alla A.A.M. di Roma.

1986

Presenza ad *Arte astratta 1952-1981* presso la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma e alla XLII Biennale di Venezia.

1987

Due mostre contemporanee a Roma celebrano i cicli e i *Monotex* (assemblaggi di cartoncini realizzati direttamente dall'artista senza la mediazione dello stampatore): *Burri, il Viaggio, Sestante, Annottarsi* agli ex stabilimenti Peroni e *Burri, Monotex, Multipli, Grande Ferro K* al Museo Laboratorio dell'Università La Sapienza, entrambe con la direzione scientifica di Maurizio Calvesi e Simonetta Lux.

1988

Alberto Burri Annottarsi (Up to Nite) alla Murray and Isabella Rayburn Foundation di New York. Il nuovo ciclo *Annottarsi 2* e alcuni *Cellotex* sono esposti anche alla XLIII Biennale veneziana nella sezione *Oltre l'apparenza: i nuovi sviluppi astratti di Burri, Accardi, Dorazio, Santomaso*. Alla Galleria Sprovieri di Roma si tiene la mostra *Alberto Burri, Non ama il Nero*. Partecipa a *Les Années 50* al Centre Pompidou. Nel complesso di San Vitale a Ravenna ha luogo la mostra *Burri San Vitale*.

1989

Alcune opere, prevalentemente degli anni '50 e '60, sono presenti alla Royal Academy of Art di Londra in occasione di *Italian Art in the 20th Century*, a cura di Germano Celant e Norman Rosenthal. Palazzo Grassi di Venezia espone invece *Texas e Piazza di Sopra* della metà degli anni '40, nella mostra di Pontus Hulten e Germano Celant *Arte italiana: presenze 1900-1945*. Si segnalano inoltre *Burri: Wien 1953-1968: 4 pitture e Rosso e Nero* al Museum Moderner Kunst e all'Istituto Italiano di Cultura a Vienna e *Orientamenti dell'arte italiana. Roma 1947-1989*, organizzata presso la Casa Centrale dell'Artista a Mosca e successivamente trasferita a Leningrado.

1990

La Fondazione Burri di Città di Castello acquisisce i capannoni industriali degli Ex Seccatoi del Tabacco per ospitare i cicli pittorici monumentali dell'artista (*Il Viaggio, Orti, Sestante, Rosso e Nero, Annottarsi, Non Ama il Nero*) e le sculture *Grande Ferro Sestante, Grande Ferro K, Grande Ferro U*, collocate in esterno. La Fondazione pubblica inoltre l'esaustivo volume *Burri contributi al Catalogo Sistematico*. La Galleria Sapone di Nizza propone per la prima volta alcuni *Cellotex* alla FIAC di Parigi al Grand Palais. Segue la mostra di grafiche *Perielio: Burri Saffo* all'Istituto Italiano di Cultura di Atene.

1991

Si intitola *Museo portatile* l'antologica delle opere di piccolo formato che ogni anno a Natale Burri regalava a Sweeney e che gli eredi del critico americano hanno donato alla Fondazione Burri. Organizzata da Carlo Pirovano con una presentazione di Andrea Emiliani, la rassegna è ospitata prima a Palazzo Pepoli di Bologna e quindi alla Pinacoteca Comunale di Casa Rusca di Locarno. Il castello di Rivoli dedica all'artista la monografica *Burri Cellotex '91*, a cura di Ida Gianelli. Burri espone alla Mixografia Gallery di Los

Angeles e decide di trascorrere i mesi invernali a Beaulieu, sulla riviera francese, anziché in California.

1992

Allestisce il ciclo *Metamorfotex*, ispirato a Kafka, negli Ex Seccatoi del Tabacco di Città di Castello. Sono organizzate due mostre di opere grafiche, la prima presso la Galleria delle Arti di Città di Castello e, tra 1992 e 1993, una retrospettiva presso la Obalne Galerije di Pirano e la Moderna Galerija di Lubiana.

1993

Inaugura presso gli Ex Seccatoi del Tabacco il nuovo ciclo *Il Nero e l'Oro*, 10 cellotex con inserti di oro in foglia a contrasto con le superfici nero opaco. Lo stesso titolo viene dato al cretto monumentale in ceramica che l'artista dona al Museo Internazionale di Ceramiche di Faenza.

1994

Partecipa a *The Italian Metamorphosis 1943-1986*, a cura di Celant, al Solomon Guggenheim Museum di New York e successivamente al Kunstmuseum di Wolfsburg (Berlino). Presso la Pinacoteca Nazionale di Atene è presentato al pubblico *Burri - il Polittico di Atene, Architetture con Cactus*, un ciclo di 10 cellotex realizzato nel 1991, che sarà esposto nel 1995 all'Istituto Italiano di Cultura a Madrid. Burri dona alla Galleria degli Uffizi di Firenze un *Bianco e Nero* del 1969 e tre serie di grafiche del biennio precedente.

1995

Alberto Burri muore a Nizza il 13 febbraio.